



La Newsletter n.11 di RARE

Giugno 2004

"La Newsletter di RARE" è uno strumento di comunicazione aperto a tutti; se vuoi far conoscere la tua azienda e il tuo allevamento, se desideri comunicare dati e notizie sulle razze, se sei a conoscenza di problemi e soluzioni, ti invitiamo a collaborare alla redazione di "RARE News" inviandoci i tuoi articoli alla sede di Torino (RARE, c/o R. Fortina, C.so G. Agnelli, 32, 10154 Torino) o all'indirizzo email associazionerare@yahoo.it.

"RARE News" è un quadrimestrale inviato per posta ordinaria o per posta elettronica ai soci dotati di e-mail; altre notizie sulle razze italiane sono disponibili al sito web di RARE (www.save-foundation.net/RARE).

In questo numero

□ Rinnovo tessera RARE	2
□ Le attività di RARE	2
□ Suini: la razza di Garlasco	4
□ Avicoli: due razze autoctone dell'Emilia Romagna	5
□ Ovini: la pecora Ciuta	9
□ Fiere e mostre	11
□ Questionario informativo	13

Tesseramento 2004

Caro Socio,

ad un anno dalla fondazione, il bilancio di R.A.R.E. è sicuramente positivo: abbiamo partecipato a fiere e mostre in tutta Italia, organizzato gite e convegni, fornito consulenza agli allevatori e contribuito finanziariamente a realizzare piccoli progetti di conservazione delle razze autoctone a rischio di estinzione. Per queste attività è stato necessario il Tuo contributo e quello degli oltre 100 allevatori che hanno scelto di aderire a R.A.R.E.

Spero quindi che anche nel 2004 continuerai a sostenere R.A.R.E. rinnovando la tessera di adesione (versamento su CCP n° 21786397 intestato a RARE - C.so Agnelli 32 - 101037 Torino).

Riccardo Fortina - Presidente

Le attività di RARE

Schede di razze a rischio su "Vita in Campagna"

A partire da luglio, verranno pubblicate sul mensile "Vita in Campagna" 16 schede preparate da vari soci ordinari di RARE su razze a rischio di estinzione. Le razze interessate sono razze autoctone delle varie regioni italiane di diverse specie di interesse zootecnico e in particolare:

- **ovini**: la Garessina, la Brigasca, la Pecora di Corteno, la Saltasassi, la Pecora di Corniglio e la Laticauda;
- **caprini**: la Sempione, la Roccaverano e la capra Napoletana;
- **bovini**: la Modenese, la Pontremolese, l'Agerolese e la Reggiana;
- **equini**: il Poney di Esperia, il cavallo Napoletano e il cavallo Salernitano.

La prima scheda sul Poney di Esperia sarà pubblicata sul numero di Luglio-Agosto 2004 di Vita in Campagna.

Interreg III Italia - Svizzera

E' stata presentata da parte di SAVE, una proposta di studio delle popolazioni caprine dell'Arco Alpino da svolgere in collaborazione con la Slovenia, l'Austria e RARE, per l'Italia.

Terra Madre

Nei giorni 20-23 ottobre 2004, Slow Food organizza a Torino una manifestazione "Rencontre mondiale entre les Communautés Nourricières", parallela al Salone del Gusto, durante la quale si terranno seminari, ateliers, incontri tra gli attori delle varie filiere agroalimentari (dalla produzione delle materie prime alla promozione dei prodotti finiti ed informazione ai consumatori). RARE parteciperà alla manifestazione.

Suini

La razza di Garlasco

di Riccardo Fortina

Nel 1952 il professore Raimondo Raimondi, dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte, elencava per il nord Italia le seguenti razze suine: in Piemonte la razza di Garlasco e di Cavour; in Lombardia la razza Milanese con le varietà Lodigiana, Bergamasca e Valtellinese; in Emilia Romagna le razze Emiliana, Parmigiana e Mora Romagnola; infine nel Veneto la razza Friulana.

Abbiamo già scritto in altre newsletter che questi ed altri elenchi si riferiscono spesso a razze-popolazioni sovente non ben definite o simili tra loro; essi tuttavia confermano la presenza preponderante in Nord Italia di popolazioni suine autoctone fino alla metà del '900.

La razza di Garlasco, in particolare, era allevata - secondo quanto riportato Mascheroni (1927) - nella parte a Nord del Po in Piemonte e, in Lombardia, nella Lomellina.

Con l'introduzione dei suini inglesi Yorkshire e il successivo incrocio, già alla fine degli anni '30 la purezza della razza era ridotta a pochi soggetti allevati soprattutto nel Novarese.

A metà del secolo, l'area di allevamento della Garlasco si riduce ulteriormente; la razza è presente con pochi capi negli allevamenti pavesi dei fratelli Invernizzi a Cassolnovo e Gravellona Lomellina, nelle aziende Pigorini, Magnani e Cerio a Gambolò, nell'allevamento Pigorini a Mede e nell'azienda Fortini a Cerano, in provincia di Novara. Raimondi segnala anche alcuni capi allevati nella bassa Valtellina e nella zona di Chiavenna, in provincia di Sondrio.

La Garlasco si contraddistingue per il profilo fronto-nasale concavo, grifo pronunciato, orecchie piuttosto corte rivolte in avanti, torace relativamente lungo, dorso in genere convesso, coscia muscolosa e corta e regione del prosciutto in genere ben sviluppata.



La pelle è di colore ardesia ricoperta di setole ispide nere; i padiglioni auricolari sono in parte depigmentati (rosa) con peli bianchi, così come la fronte, il naso, la guancia e il grifo. La pigmentazione bianco rosea della testa e delle parti distali degli arti avvicina questa razza alla Cappuccia d'Anghiari della Toscana e alla Cavourese del Piemonte.

I dati biometrici raccolti da Raimondi riguardano circa 40 scrofe di 2-3 anni; la Garlasco ha una altezza media al garrese di 80 cm, una lunghezza obliqua del tronco di 119 cm; il peso delle scrofe adulte in allattamento è di 160-180 kg; i verri sono più pesanti e raggiungono i 220 kg. La prolificità varia da 6-7 suinetti nelle primipare a 10 nelle scrofe adulte.

I suini di Garlasco sono robusti e vivaci; la precocità di sviluppo è piuttosto modesta, mentre notevole è la frugalità e la resistenza alla fatica, che consente loro di compiere percorsi anche lunghi (spesso questi animali seguivano i bovini all'alpeggio sulle malghe lombarde, e in particolare dello Spluga).

Al tempo di Raimondi, l'allevamento delle scrofe e dei suinetti avveniva al chiuso in piccole costruzioni poco aerate e malsane; solo gli animali adulti e all'ingrasso erano allevati in porcilaie più razionali dotate di aree all'aperto. Lo stesso Autore ricorda però che a fine '800 la razza era allevata all'aperto sfruttando i pascoli e le risorse del sottobosco.

La consistenza della razza suina di Garlasco peggiora ulteriormente dopo gli anni '60, fino ad arrivare alla completa estinzione.

Tuttavia, come già successo per altre razze, accade talora che giungano segnalazioni di presunti capi superstiti; è successo per la Nera Parmigiana (di cui ora è in corso un progetto di censimento e recupero), la Macchiaiola e la Maremmana in Toscana, la Cavallina in Basilicata, la Garganica o Pugliese in Puglia.

Nel caso della Garlasco abbiamo fatto recentemente un sopralluogo (maggio 2004) in un allevamento della provincia di Pavia di cui avevamo avuto un segnalazione di presenza di capi da parte di Slow Food; di questa visita pubblichiamo le foto sul nostro sito (www.save-foundation.net/RARE).

L'allevatore, che è titolare di uno dei più grandi allevamenti suini italiani, ci ha mostrato con orgoglio una vecchia femmina con il 25% di sangue Garlasco, che

a dir suo è la nipote di una scrofa proveniente dall'allevamento del Sig. Invernizzi (v. sopra), nonché 2 scrofe e un giovane verro con il 12,5% di sangue Garlasco. Tutti gli animali mostrano solo pochi dei caratteri tipici della razza; nessuno, ad esempio, ha il muso e le estremità degli arti depigmentate.

Tuttavia è apprezzabile l'attività di questo allevatore che ha continuato a mantenere in vita i discendenti di una razza locale per pura passione; lo stesso si è anche impegnato a tentare una serie di incroci di ritorno in consanguineità per tentare di recuperare alcuni caratteri tipici di questa razza: un progetto che richiederà alcuni anni e dall'esito dubbio vista l'assenza di verri puri, e di cui vi racconteremo l'esito sulle prossime newsletter.

Avicoli

La razza Modenese

di Alessio Zanon

Nota un tempo con la denominazione di Fulva di Modena, è una razza a duplice attitudine sviluppata nel Modenese. Secondo alcuni autori, deriverebbe da incrocio fra le razze Livorno Bianca, Livorno Dorata e Megiarola del Veneto (attualmente estinta).

La consistenza

La razza considerata scomparsa fino a pochi anni fa è stata strappata all'estinzione grazie all'impegno di un allevatore di Nonantola (MO) che evitando gli incroci, ha conservato un piccolo nucleo di riproduttori.

Nel 2003, è partito un progetto di recupero e valorizzazione della razza da parte del Dipartimento di Produzioni Animali dell'Università di Parma che ha come obiettivo la salvaguardia genetica delle razze avicole dell'Emilia Romagna e la valorizzazione economica delle loro produzioni.

La consistenza della razza oggi è di circa **520 capi**.

L'allevamento

L'allevamento della razza avicola Modenese è consigliabile in recinti all'aperto dove vengono esaltate al massimo le caratteristiche di rusticità. La razza si presta molto bene allo sfruttamento del pascolo su terreni marginali, fossi, argini da cui trae con una piccola integrazione di granaglie, l'energia per produrre un numero inaspettato di ottime uova (150-200 annue) dal guscio candido e di un peso prossimo ai 60 grammi.

La carne è delicata e saporita e raggiunge l'esaltazione delle sue caratteristiche nei capponi tradizionalmente nati in primavera e macellati durante le festività natalizie.

Le caratteristiche

Si tratta di una razza mediterranea con i tipici tratti del pollo campagnolo. Possiede una cresta semplice piuttosto sviluppata, ha gli orecchioni (pliche cutanee in prossimità dell'orecchio) di colore bianco giallastro a volte venato di rosso. La livrea è piuttosto varia ma i soggetti tipici sono di colore "dorato frumento" e "dorato frumento blu". La pelle è giallastra e le zampe sono di un intenso giallo zafferano.



Le produzioni

Sono costituite dalle uova dal guscio bianco e dalla carne. Ottimi i galletti di 6 mesi di vita ma di non trascurabile finezza è pure la carne delle ovaiole a fine carriera estremamente saporita e ideali per cucinare la classica "gallina lessa".

Cosa fare per salvarla?

E' prioritario allevare la razza Modenese in purezza evitando accuratamente possibili incroci che ne snaturerebbero le caratteristiche peculiari.

Dove trovarla?

Attualmente reperire questi soggetti è difficile visto l'esiguo numero di allevamenti e incubatoi impegnati nella riproduzione della stessa.

La razza viene riprodotta *ex-situ* nella provincia di Parma da un piccolo numero di aziende agricole tradizionali.

Informazioni su allevamenti di Fulva di Modena possono essere richieste al dr. Alessio Zanon, Dipartimento Produzioni Animali, Facoltà di Medicina Veterinaria Università di Parma. Tel: 0521/03.26.25

La razza Romagnola

di Alessio Zanon

Nella zona che comprendeva la Romagna, parte dell'Emilia con le province di Ravenna, Forlì, Bologna, estendendosi a Firenze, Arezzo, Pesaro, Urbino e la Repubblica di S. Marino, ossia in quello che fu l'Impero Romano chiamato Flaminia, era diffusa una razza primitiva di pollo piuttosto uniforme nei caratteri, di taglia un poco sotto la media, da alcuni definita il tipo perfetto della gallina di fattoria e per i campi estesi (Trevisani G., 1936).

La consistenza

La razza ormai data per estinta da anni è stata recentemente recuperata in un vecchio podere del Ravennate che si ritiene fosse l'ultimo allevamento. L'intera popolazione di una cinquantina di animali è stata trasferita presso il Dipartimento di Produzioni Animali dell'Università di Parma che ha come obiettivo la salvaguardia genetica delle razze avicole dell'Emilia Romagna e la valorizzazione economica delle produzioni ad esse legate.

Dopo un anno di lavoro l'attuale consistenza è di circa **550 animali**.

L'allevamento

Razza robustissima, vivendo per lo più avvezza alle contrarietà dell'ambiente. Si ripara sugli alberi di alto fusto preferendoli alla chiusura del pollaio. Nel passato, fu oggetto di selezione sia presso la Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo, sia da parte dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ravenna, che ottenne gruppi omogenei di varietà dorata e grigia intorno al 1950.

Si tratta di una razza ottima come ovaioia ma adatta pure alla produzione di galletti leggeri. Seppur meritevole di maggior considerazione, a causa della sua localizzazione geografica in zone da sempre votate all'allevamento avicolo, ha subito incroci indiscriminati ed è stata sostituita con razze più precoci e produttive.

Le caratteristiche

La razza è caratterizzata da una cresta semplice di grandezza media, diritta nel gallo e piegata nella gallina, di colorito rosso intenso, tessitura fine senza presenza di granulazioni. I bargigli sono alquanto sviluppati, gli orecchioni di forma ovale, piccoli, colore crema chiari, lisci, talvolta ombreggiati di blu specie nei soggetti giovani. Lo scheletro presenta ossatura fine, i tarsi variano dal giallo puro al giallo maculato, al verdognolo ed al totalmente scuro.

La livrea è alquanto diversificata, come dimostrato anche dalle poche foto dell'epoca, ma si può supporre fosse comune il mantello argentato il grigio "argento fiocchi neri", rosso dorata "oro fiocchi neri", bianco e il perniciato.

Il peso del gallo va dai 2 ai 2,5 kg, 2 kg quello della gallina. A quattro mesi, i pulcini pesano circa 1-1,5 kg; la deposizione media annuale raggiunge le 150

uova del peso medio di 60 grammi. La pelle varia di colore ma è per lo più bianca.

Le produzioni

Uova dal tipico guscio bianco e carne considerata dagli intenditori, una vera prelibatezza.



Cosa fare per salvarla?

E' allo studio la possibilità di creare alcuni nuclei riproduttivi nel territorio di origine. Naturalmente anche per questa razza sono da evitare incroci nel modo più assoluto vista la facile degenerazione dei caratteri razziali.

Dove trovarla

Attualmente reperire animali di questa razza è difficile a causa dell'esiguo numero degli allevamenti e dello scarso numero di incubatoi impegnati nella riproduzione della stessa.

La razza viene riprodotta *ex-situ* nella provincia di Parma da un piccolo numero di aziende agricole tradizionali.

Informazioni su allevamenti di Romagnola possono essere richieste al dr. Alessio Zanon, Dipartimento Produzioni Animali, Facoltà di Medicina Veterinaria Università di Parma. Tel: 0521/03.26.25

La pecora Ciuta: forse è ancora possibile intervenire

di Michele Corti

La *Ciuta* rappresenta una popolazione residuale con caratteri primitivi dell'alta Lombardia occidentale già descritta nell'Atlante delle razze ovine e caprine del CNR (1983).



Pecora Ciuta (Atlante CNR, 1983)

Nel 2001, una spedizione degli amici di SAVE, guidata da Hans Peter Grünenfelder, aveva potuto constatare come in Val Masino, valle della Bassa Valtellina sul versante retico indicata come l'area di allevamento di questa popolazione dall'Atlante del CNR, vi erano ancora presenti nuclei di questa pecora in piccoli allevamenti.

Con la nascita di RARE è parso opportuno riprendere il lavoro di ricognizione sul campo della presenza di questa e altre popolazioni (come la Varesina) che sono a grave rischio di estinzione. Già qualche anno orsono avevo potuto constatare la presenza di pecore con caratteri almeno in parte riconducibili alla *Ciuta* anche nell'estremo N della provincia di Como, al confine con la Valchiavenna, quindi non lontano dalla Val Masino. Quest'anno, dopo la Pasqua, insieme ad Hans Peter Grünenfelder mi sono recato a Bugiallo, una frazione di mezza costa sopra Sorico, nell'alto Lario occidentale. Abbiamo subito incontrato un allevatore locale che ci ha mostrato la pecora raffigurata nella foto n.1. Mentre le altre pecore di sua proprietà da due giorni erano state inviate al pascolo questa, prossima al parto, era rimasta "a casa". Girando per i pascoli della zona, dove purtroppo non siamo riusciti a trovare quelle degli allevatori di Bugiallo nonostante l'aiuto di una guida esperta del posto (l'appassionato allevatore di capre Frise Ermanno Venier), abbiamo incontrato diversi gruppi di pecore con soggetti provvisti di corna. Questo carattere non

era accompagnato, però, da altri indici di primitività. Successivamente ci siamo spostati a Paiedo, un monte di Samolaco (Comune della Valchiavenna separato da Sorico dalla dorsale del Monte Berlinghera) dove, a circa 900 m di quota, abbiamo trovato diversi gruppi di pecore. L'incidenza delle pecore provviste di corna nei capi che abbiamo incontrato è stimabile al 10%. Purtroppo, anche qui non è stato possibile constatare la compresenza di corna e altri indici di primitività (portamento e dimensioni dell'orecchio, profilo frontonasale).



Foto 1: marzo 2004 - Bugiallo di Sorico (Como)

Confidiamo di trovare tra le pecore di Bugiallo, come assicurato dagli allevatori, diversi altri soggetti come quello della Foto 1 per poter iniziare un lavoro di ricostituzione del ceppo originario. Quanto alla taglia anche la pecora della foto n.2 per quanto relativamente piccola è stata giudicata da Hans Peter di dimensioni superiori a quelle che lui aveva potuto vedere in Val Masino nel 2001.

In ogni caso, con l'allevatore della pecora siamo rimasti d'accordo che, in caso della nascita di un agnello provvisto di corna, provvederemo al suo acquisto a nome di RARE. Con l'allevatore in questione siamo anche d'accordo di recarci insieme a luglio all'Alpe di Mezzo, dove all'epoca si troveranno le pecore, per visionare le altre.

Nel frattempo un simpatizzante di RARE della Bassa Valtellina che alleva qualche pecora e vacca si è dichiarato a disposizione a mantenere alcuni esemplari di *Ciuta* nel caso si riesca a trovarne ed ad acquistarne alcuni e, tramite l'ufficio di zona della Coldiretti si sta cercando di rintracciare gli allevatori della Val Masino visitati nel 2001 da SAVE. È interessante constatare come il termine *Ciuta* significhi "piccola pecora" nella lingua romancia, parlata nel Canton Grigioni. Ebbene, l'area dell'Alto Lago limitrofa alla Val Chiavenna (così come la frazione di Curcio nel Comune di Colico,

nell'Alto Lario orientale lecchese) rappresentano un'isola linguistica lombardo-alpina, di transizione al romancio. Ciò è legato al fatto semplice che le popolazioni di questi comuni sono in larga misura legate all'alpeggio in Alta Valle Spluga, zona a maggior contatto con la popolazione romanza della Valle del Reno. In passato gli allevatori praticavano una transumanza "inversa" di 50-60 km che li portava a svernare nel Piano di Chiavenna e nel Piano di Spagna e di Colico, dove poi hanno fissato la residenza e dove si trovano i comuni tutt'ora interessati alla presenza della *Ciuta*. Si conferma che la storia e la cultura delle genti alpine sono strettamente legate alle pratiche pastorali e che le razze sono a volte anche un'utile "traccia" di fenomeni storici, culturali ed etnici oltre che una testimonianza storica vivente che solo una proterva ignoranza e l'egoismo corporativo a volte rischiano di cancellare per sempre.

Fiere, mostre e convegni

- Varzi (PC), 8 agosto 2004: convegno sulla razza bovina Tortonese-Varzese-Ottone-Montana
- Guastalla (RE): 25-26 Settembre 2004: Convegno e assemblea annuale dei soci di RARE (per informazioni: associazionerare@yahoo.it)
- Manesseno, Sant'Olcese (GE), 18-19 settembre 2004, Mandillo da Groppo: festa dell'agrobiodiversità e dell'agricoltura locale
- Roma, 14-16 ottobre 2004, CIC, Agrobiodiversità: un diritto collettivo, Festival audiovisivo (per informazioni: mediateca@croceviaterra.it)
- Torino, 20-23 ottobre 2004: Salone del Gusto
- Torino, 20-23 ottobre 2004: Terra Madre, rencontre mondiale entre les Communautés Nourricières



Associazione Razze Autoctone a Rischio di Estinzione

ISCRIZIONE ANNO 2004

Al fine di un continuo aggiornamento dei nostri soci, si prega di inserire i dati richiesti e rispedire la scheda via email (associazionerare@yahoo.it) o via fax al n. 011/670.85.63 o 011/437.39.44 o ancora via posta all'indirizzo (RARE c/o R. Fortina, C.so Agnelli, 32, 10137 Torino).

Tessera RARE N° _____

Dati Anagrafici

Cognome _____ Nome _____

Luogo e data di nascita _____

Codice Fiscale/Partita IVA _____

Recapito

Indirizzo Abitazione/Azienda/Ente _____

Cap, Comune, Provincia _____

Tel. lavoro _____ Tel. abitazione _____ Cell. _____

Fax _____ E-mail _____

Solo se allevatore (inserire le razze, riportando in parentesi la sigla M o F ed il n. di capi: es. *Tortonese (M1; F5)*)

Codice Aziendale: _____

<i>Specie</i>	<i>Razze</i>			
<i>Bovina</i>				
<i>Caprina</i>				
<i>Equina</i>				
<i>Ovina</i>				
<i>Suina</i>				
<i>Avicola</i>				
<i>Cunicola</i>				

Il firmatario, informato da RARE circa le finalità e le modalità del trattamento dei dati personali che saranno utilizzati ad esclusivo uso interno, autorizza la stessa al trattamento dei dati indicati.

Data _____

Firma _____

Ai sensi della legge 675/96 e successive modifiche e/o integrazioni ed ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (G.U. 29 luglio 2003, Serie generale n.174, Supplemento ordinario n. 123/L) informiamo i nostri associati in merito al trattamento dei dati personali riportati sulla presente scheda di iscrizione. Detto trattamento è finalizzato all'adempimento degli scopi associativi: spedizione in abbonamento postale di riviste e pubblicazioni scientifiche, invio di comunicazioni e programmi inerenti ai progetti, convegni, giornate di studio, seminari e congressi. A tal fine si rende necessaria la destinazione a terzi dei dati personali (agenzie di spedizione e di organizzazione connessuale di nostro